

MESSAGGIO DI S. M. IL RE AI GIOVANI

Giovani monarchici!

Siete oggi riuniti in Roma per celebrare il vostro sesto congresso nazionale che segna una tappa importante nella breve ma dinamica storia del Fronte Monarchico Giovanile, al quale guardo con animo grato e con viva speranza.

Alla vigilia del 26° anniversario del referendum istituzionale, sui cui risultati ripeto ancor oggi la mia protesta per le illegalità mai smentite, è significativo che i giovani nati dopo la caduta della Monarchia nazionale abbiano scelto di battersi sotto le bandiere a noi care perchè indissolubilmente legate alla splendida tradizione del Risorgimento e al valore dei nostri soldati.

I temi delle nuove gene-

razioni appartengono a voi ma dovrebbero interessare anche quanti, troppe volte dimentichi delle loro responsabilità civili e politiche, per debolezza e faziosità, si sono resi responsabili della situazione in cui versa tanta parte della gioventù italiana, a volte abbandonata ai falsi miti della violenza e contagiata da forze antinazionali che speculano sulla spontaneità e sull'ansia ideale dei giovani.

I problemi della scuola, del lavoro, della società nazionale, dell'Europa, della giustizia e della libertà: questi i temi legati al momento travagliato che oggi viviamo.

L'ideale monarchico, nella presente epoca che sembra perseguire soltanto fallaci prospettive ma-

terialiste dimenticando i grandi problemi spirituali, è quello che meglio di ogni altro può raccogliere la spinta vitale dei giovani italiani.

Ricordiamo assieme, all'inizio dei vostri lavori, quanti nel giugno 1946 caddero nel mio nome a Napoli, in via Medina. Questo doveroso omaggio dimostri la continuità di una fede che non conosce oblii e si alimenta di alti propositi.

A voi tutti, a quelli presenti e a quelli lontani, l'augurio fervido di buon lavoro e l'auspicio che, per il bene della Patria, si abbrevino i tempi del nostro distacco.

Viva l'Italia!

UMBERTO

Cascias, 31 maggio 1972

"SAVOIA,"

ANNO X

RIVISTA

N. 4-5-6-7-8-9

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO IV'

La presente rivista punta essenzialmente sulla collaborazione di tutti: si prefigge il compito di tenere tra le sue pagine quanto spontaneo scaturisce dai cuori dei suoi lettori, riservandosi il diritto, insindacabile, di modificare, eventualmente, solo la forma e non il contenuto d'ogni scritto che perviene ed aggiungendo qualche articolo di fondo, per il completamento della pubblicazione.

Gli scopi nostri sono modesti e senza presunzione alcuna: essi vogliono dare la possibilità di formare orientamento di cultura, e politica.

UNITI AVREMO TUTTO.

DIVISI PERIREMO.

SOLO LA MONARCHIA PUÒ LOTTA E VINCERE
LE FORZE EVERSIVE REPUBBLICANE E TOTALITARIE.

DA AMICI, DA MONARCHICI, DA ITALIANI

AVANTI SAVOIA!

Vol. 10°
aprile - maggio - giugno - luglio
agosto - settembre 1972
N. 4-5-6-7-8-9

SAVOIA

rivista

uffici
20144 Milano
via Bergognone, 65

editore
gruppo savoia

direttore
franco mattavelli

redazione
tullio maccarone
igino racchini
di belvedere
paolo gramegna

segreteria
giancarla tomasi

amministrazione
lina dell'acqua

fotografie
"SAVOIA"

stampatore
GIMA
20127 Milano
Via Paruta, 79 - Tel. 25.60.673

SOMMARIO

EMANUELE FILIBERTO
PRINCIPE DI VENEZIA
di *Carla Fabbris*

TI CON NU - NU CON TI
di *Flaminio Costa*

IL POPOLO
STA PERDENDO
L'AUTOBUS
di *Fra Mattavelli*

I DISCORSI
DELLA CORONA

PARLIAMO DI PATRIA
di *Marcella von Fatti*

È QUESTO IL TUO CASO,
ITALIA?
di *Vittorio Castelli*

LETTERA APERTA
ALLA RAI-TV

AUT AND IN
BREVISSIME

•
NO COMMENT

•
VARIETÀ

Il SAVOIA è una rivista mensile
autorizzata dal Tribunale di Mila-
no il 30-4-1962 - al n. 5924.

ANNO 10

N. 4-5-6-7-8-9

APRILE - MAGGIO
GIUGNO - LUGLIO
AGOSTO - SETTEMBRE

*Scritti ed opinioni sono di completa responsabilità degli autori.
E' vietata ogni riproduzione di brani senza citare la fonte.*

PIÙ FORTE LA DINASTIA

EMANUELE FILIBERTO PRINCIPE DI VENEZIA

MERLINGE VIVE GIORNATE INDIMENTICABILI

di *Carla Fabbris*

Giornata di sole, che alto nel cielo, batte come una scia-bolata sull'altare. La piccola chiesetta di Merlinge straripa di invitati. Fuori dalla romantica cappella sul verde del prato inglese tra roseti tutti coloro che sono accorsi al battesimo di Emanuele Filiberto, primogenito delle LL. AA. Reali i Principi di Napoli Vittorio Emanuele e Marina di Savoia, non hanno trovato posto in Chiesa.

S.M. il Re Umberto II e la Regina Maria José guardano amorevolmente il nipote e sono felici. La cerimonia è intima. È suggestiva. È commovente. Emanuele Filiberto, Umberto, Reza, René, Maria, Paolo di Savoia dà alla grande Dinastia dei Savoia la continuità. Noi attendevamo questo giorno con trepidazione.

La presenza del Re, degli alti dignitari della corte del Belgio, dello Scia di Persia, di Re Simeone di Bulgaria con la gentile e graziosa consorte, di S.A.R. la Principessa Maria Beatrice con il simpatico marito Luis Reyna e Raffaello, la duchessa Anna di Savoia Aosta, la sorridente Duchessa Lydia di Savoia Genova, davano alla cerimonia l'ufficialità. Nel contempo erano presenti i personaggi più prestigiosi del Gotha internazionale e gli amici più cari del Principe Vittorio Emanuele e della Principessa Marina.



Tutti erano giunti alla spicciolata ricevuti all'ingresso da un dignitario della Corte di S.M., il Col. Adolfo Callegarini. Abbiamo riconosciuto il Conte Corrado Agusta, il costruttore navale Franceschini, l'industriale Billi, il Conte Roberto Gancia, il gioielliere Alberto Pederzani, la Contessa del Drago, e molti molti altri, il figlio di Onassis, mamma Iris Doria con le tre sorelle di Marina, Sylvia, Alda, Anna. Tutto si è svolto dalle 17 alle 21 nel bellissimo giardino di Merlinge. S.M. la Regina sfavillante in un magnifico imponente vestito in un sorriso esprimeva tutta la Sua Felicità. S.M. il Re affabile, cordiale, gentile, premuroso, affettuoso, sentiva nel proprio cuore che finalmente la Sua millenaria Dinastia aveva avuto la continuità storica.

Per molti di noi questo nuovo Principe, che porta il prestigioso nome di Emanuele Filiberto, nominato dal Re Principe di Venezia, quasi a suggellare nel nome del nipote la bellezza della più bella città d'Italia, apre il cuore alla speranza per una più profonda e vitale rinascita della nostra Patria.

Noi amiamo questo Principe che ha saputo unire nella gioia la Dinastia tanto calunniata e perseguitata da ingiuste leggi. Le LL. AA. RR. sono instancabili realizzatori, ben diversi da come li presenta la stampa accodata alla repubblica, e siamo certi che il piccolo Emanuele Filiberto sarà come Suo nonno e Suo padre; serio, preparato, presente ai problemi del Suo tempo, lavoratore e ricercatore interessato alla scienza ed alla tecnica, preparato a dirigere una nazione. Sappiamo che l'unico rammarico dei Principi di Napoli è stato quello di non aver potuto far nascere il figlio in una città italiana. Vittorio Emanuele, Principe di Napoli, parla correntemente il dialetto napoletano e parla della Sua città con ricordi cocenti di nostalgia. I suoi pensieri sono alla Sua Italia. Ha voluto attorno a sè i Suoi amici. Tutti coloro che sono stati a Lui vicino quando i giornali italiani cercavano di struggere la Sua personalità. Non ci sono riusciti. È stato oggi, 23 luglio la Sua più bella rivincita, contro tutti i Suoi denigratori. La gioia della Grande Famiglia è la nostra e noi siamo con loro nella certezza di un loro prossimo ritorno sul trono d'Italia.

Ti con nu - Nu con ti

di *Flaminio Costa*

I - Lode a l'Ineffabile

*Mente sublime di Dio
da sempre a sempre senza fine
senza cominciamento.*

II - La sposa del mare

*La Dominante in gloria
millenaria onora San Marco
alto ruggisce il leone.*

III

*Balénano d'acciaro
gli scinzoli dei flutti spade
di spiriti pugnaci.*

IV

*I prodi oggi risorti
a mille a mille a mille a mille
rendon saluto al sole.*

V - Gemme del mare

*Lunghesso il golfo grande
Santa Maria di Leuca Ancona
Trieste Fiume d'Italia.*

VI

*Lunghesso il golfo grande
Arbe Veglia Zara la Santa
Spalato Sebenico.*

VII

*Lunghesso il golfo grande
Traù Sòlta Ziròna Lagòsta
Màlfi Stàgno Ragùsa.*

VIII

*Lunghesso il golfo grande
Castelnuovo Lissa Peràsto
Pelagòsa Duràzzo.*

IX

*Lunghesso il golfo grande
Dulcigno Antivari Valona
Càttaro Bùdua Zànte.*

X

*Lunghesso il golfo grande
implora Itaca vanamente
il disdegnoso Odisséo.*

XI

*Il tuo golfo Venezia
l'Adriatico mare selvaggio
è pel poeta guerriero.*

XII

*Forte gentile Abruzzo
Maiella gran madre nevosa
l'alto protendi tuo eroe.*

XIII

*E col Gattamelata
Venezia Gabriele sorride
fortemente amatore.*

XIV

*Emula dal Colleoni
la sua maschia possa d'Annunzio
intende a buona guerra.*

XV

*Baionette al Timàvo
a Bùccari la beffa i voli
ogni rischio sprezzanti.*

XVI

*Cieli trentini Vienna
Carso Pola Dalmazia nostra
l'anima sua nel mare.*

XVII

*Or dal profondo mare
emerge l'anima sua icaria
a riscossa latina.*

XVIII - Il vaticinio

*O di Venezia prence
consacrato in esilio duro
da règia antica stirpe!*

XIX

*Se mito è che Demètra
Demofoonte in foco volgesse
a ben fortificarlo.*

XX

*Agli occhi tuoi miranti
verde rosso in bianco la croce
sabauda ispireranno.*

XXI

*Ignea virtude a temprà
si ch'ogni alta più ardua impresa
sovrastrerai sicuro!*

XXII

*Non proverai tormento
nel turbo delle ferree sorti
anzi gioia d'atleta.*

XXIII

*La ruota della storia
travolgerà le cose avverse
avendoti signore.*

XXIV

*Delle latine genti
dominerai pel divenire
più che la Dominante.*

XXV

*Scolpirai di tuo pugno
sul libro aperto le parole
alto ruggirà il leone.*

XXVII

*Quale mai s'ebbe santo
in ogni tempo dell'errare
umano affaticato.*

XXVIII

*Redento l'uomo vero
sgominerai superbi tutti
da ponente a levante.*

XXIX - Il commiato

*Mente sublime di Dio
da sempre a sempre senza fine
senza cominciamento.*

XXX

*Con la fedele spada
credo per la croce d'argento
splendore di Savoia
insegna di Savoia
certezza di Savoia
credo Signore mio Dio
così come ben vedo
la Tua gloria infinita.*

PER UNA MONARCHIA MODERNA

IL POPOLO STA PERDENDO L'AUTOBUS

di *Fra Mattavelli*

L'idea monarchica moderna non deve limitarsi a risolvere le contraddizioni della società, ma deve essere capace di costruirne una nuova.

Il monarchicismo non può essere concepito come un mezzo per inserirsi nella lotta tra capitale e lavoro, altrimenti cadrebbe in un gravissimo errore.

Una monarchia moderna esige la partecipazione democratica di tutti al governo della cosa pubblica e può realizzare economicamente e socialmente quell'equilibrio che oggi manca, a tutti i livelli.

Si deve individuare nella storia i programmi futuri. La storia dimostra che la vita vera di una Nazione non è rappresentata dal Parlamento o dai partiti ma dalla Patria.

Sentiamo dai giovani spesso parlare di « rivoluzione maoista » o « rivoluzione della scienza ». Siamo fuori dalla realtà storica perchè non sono affermazioni di determinismo positivista ma sono idee basate sulle ipotesi e sul relativismo. Stringi stringi, ai giovani, rimane un pugno di mosche. Rivolta culturale: una beffa per sprovveduti. Rivolta tecnica: un progresso pieno di avventure. Solo il Duomo rimane fermo. A noi interessa camminare con un programma riformatore con i suoi chiari obiettivi di progresso della società. Le strutture politiche sono stravecchie e le masse popolari non le seguono più.

Ogni problema deve essere coordinato su di un piano che si inquadra in una Europa unita ed ogni energia deve lavorare per raggiungere la

destatizzazione ed abbattere il principio della prevalenza dell'interesse pubblico sull'interesse privato. Noi vogliamo completa libertà. Lo Stato faccia lo Stato, non l'industriale, l'imprenditore, il commerciante, l'artigiano. Ha già infinite gatte da pelare. Chi spera nello Stato, con lo Stato, per lo Stato è un debole, un incolto che non ha il coraggio di guardare in faccia la realtà. Molti perseguono questo obiettivo. L'Italia non è la Cina, non è la Russia. Le scelte democratiche fatte dal popolo possono diventare retrive e mortali se non sapremo fermarci in tempo. Siamo su un piano inclinato che ci porta verso una gora dalla quale sarà ben difficile salvarsi.

È impossibile andare avanti con queste forti tensioni sociali, quasi al limite di una guerra civile. Sinora non abbiamo visto « spinte positive » nè dall'una nè dall'altra barricata.

Potremo avere consensi popolari se sapremo affrontare i problemi che oggi, travagliano la Patria, con chiarezza, obiettività, onestà, amore alla causa della civiltà collettiva non dei « parvenues ». Parlare di « libertà democratiche » è perdere del tempo, « non è una cosa seria » direbbe Pirandello.

Siamo nel momento più critico della storia Patria e nessuno, diciamo, nessuno, dei politicanti pensa al popolo che soffre e sta perdendo l'auto-bus, che ha conquistato in questo lungo dopo-guerra. Occorre muoversi, uscire dall'anonimato con idee chiare, nuove, semplici, ma soprattutto vive, vicine alla realtà di ogni giorno. C'è una alternativa a questo andazzo ed è quella monarchica. Non ci sono dubbi. Certamente ci sarebbe più ordine, più onestà. E questo è già un gran passo avanti. Analizziamo con realistica diagnosi i problemi della nostra società e le difficoltà del momento per trarre esempio per il nostro domani. Guardiamo all'avvenire, ogni recriminazione su di un passato, intensamente sofferto, è soffermarci sugli errori. Sappiamo quali sono le carenze, i vuoti, le disfunzioni, le tensioni, le lotte. Troviamo assieme i punti di convergenza, di unità per una nostra valida presenza sul piano europeo ed internazionale. Guardiamo alla nostra Patria in termini reali di rapporti politici ed economici e non con enunciazioni di principi e di sistemi astratti.

DA « I DISCORSI DELLA CORONA »

8 MAGGIO 1848

I^a LEGISLATURA - SESSIONE UNICA

Discorso di S. A. R. il Principe di Savoia - Carignano

Vengo in nome del Re ad aprire la prima sessione del Parlamento Nazionale.

La Provvidenza ci chiama ad inaugurare nella Nostra Patria il regime rappresentativo in una delle epoche più memorande per l'Italia e per l'Europa.

Circondati da un fosco orizzonte noi uniti da mutuo amore, da mutua confidenza tra popolo e Principe, avemmo in pace dalla saviezza del Re le riforme e le istituzioni che assicurano al paese la forza e la libertà.

Turbata poi la nostra felicità interna dal duolo di fratelli italiani che lo straniero conculcava, la Nazione corse sdegnata e si strinse al Suo Capo per sostenere l'onore e l'indipendenza d'Italia.

Iddio ha finora benedetto le nostre armi; l'esercito ammirabile non meno per la disciplina, che per il valore, aggiunge nuova gloria all'antica sua fama; la Croce di Savoia innestata al Vessillo dell'Unione Italiana sventola sulle rive dell'Adige.

La nostra armata di mare ha salpato da Genova. Se ella incontrasse nemici, ho ferma e personale fiducia che ella si mostrerà degna del nostro glorioso Re, del nostro glorioso Esercito. Al campo l'ardore dei nostri soldati in mezzo ai disagi della guerra: nell'interno il rapido attivarsi, ed il nobile contegno della Milizia comunale, da ogni parte l'accordo delle opinioni e della volontà, dimostrano quanto sia vivo l'amor patrio in tutta la Nazione, quanto essa sia forte e matura pei suoi alti destini. La Sardegna, rigettato il funesto retaggio di antichi privilegi, volle essere unita con più stretti vincoli alla Terraferma, e fu accolta dalle altre Provincie come diletta sorella.

La Liguria a queste contrade subalpine più di fresco unita, a loro con vie più tenaci ogni giorno si stringe, nuovo argomento alla salute d'Italia.

All'estero le potenze che hanno con noi comuni le forme di governo, e quelle in cui il popolo stesso regge lo Stato, ci danno prove delle loro simpatie.

Si sono riannodate le relazioni diplomatiche col Governo Costituzionale di Spagna un tempo sospese. In Italia le disgiunte parti tendono ogni giorno ad avvicinarsi, e quindi vi è ferma speranza, che un comune accordo legbi i popoli, che la natura destinò a formare una sola Nazione. Signori, il Governo del Re comprende la gravità della missione, a cui è chiamato in tempi cotanto difficili, ma pieni d'avvenire. Come ebbe il coraggio d'assumerla, così avrà quello di perseguirla.

Voi gli presterete il vostro concorso per consolidare e compiere l'opera di rigenerazione, a cui egli si è accinto. L'Europa che ha gli occhi sopra di noi ci vedrà vincere difficoltà inseparabili dai primordi di una vita novella, mercè una potenza sempre invincibile, quella dell'Unione. Il Ministero vi presenterà il bilancio per l'anno 1849 e vi proporrà ad un tempo provvedimenti indispensabili per far fronte alle gravi spese necessitate dalle attuali circostanze e dalla riduzione dell'imposta sul sale.

La riforma della Patria legislazione, che fu la prima cura del Re nel salire al Trono, verrà condotta a termine, mercè di un codice di procedura civile e dell'ordinamento d'istituzioni conformate rigorosamente al sistema costituzionale. Vi sarà presentato un progetto di legge sul Consiglio di Stato, che statuisce le attribuzioni municipali e provinciali in armonia coi nostri ordini politici.

L'organizzazione della pubblica istruzione, sulla quale si fondano le più belle speranze della Patria, verrà sottoposta al Vostro esame. Altri progetti vi saranno pur assegnati per la revisione delle leggi sui boschi, sulle acque e sulle strade, nonchè per migliorare altri rami d'amministrazione e coordinare le leggi attuali colla nuova forma del Governo acciocchè il principio di libertà e di progresso, che lo anima, si diffonda per ogni dove a vivificare tutte le parti del Corpo sociale ed a beneficio morale ed economico specialmente delle classi più numerose.

Se avviene che la desiderata fusione con altre parti della Penisola si compia, si promuoveranno quelle mutazioni nella legge che valgono a far grandeggiare i destini nostri, a farci aggiungere quel grado di potenza a cui pel bene d'Italia ci vuole la Provvidenza condurre.

Signori, il Re commettendomi l'alto incarico di rappresentarLo in mezzo a Voi, mi ha ordinato di esprimervi il suo affetto, di assicurarvi della profonda confidenza che ripone nei vostri lumi, nella vostra devozione alla Patria. Voi ben comprendete quanto dolce sarebbe stata al suo cuore la consolazione d'iniziare in persona l'era novella apertaci dal magnanimo suo cenno. La necessità della guerra gliene impongono il sacrificio.

Conceda Iddio un pronto e vittorioso ritorno a quello che io tengo in luogo di padre, ed a cui la Nazione è debitrice di tanti benefizi.

Parliamo di Patria

di *Marcella von Fatti*

« Senza casa si può vivere, senza Patria no ».

L'avevo letto nel lontano 1944 sulle case sbrecciate di Napoli e sui ruderi di Cassino. Mi ritorna ora vivo questo slogan, più vivo che mai, più moderno che mai. Dimostra una profonda indistruttibile filosofia. Malgrado gli attentati alla Patria fatto dagli integralisti, internazionalisti, dai massimalisti, Essa si erge ancora al di sopra di ogni cosa.

Personalmente sono per la Patria Italiana inserita federalmente nel consesso Europeo. Quindi, io monarchica, non sono una retriva. Vedo una Europa unita, « *sotto l'alta autorità centrale ristretta alle istituzioni federali* ». Solo percorrendo questa strada si potrà raggiungere l'unione europea. Non si può parlare di Patria nelle Patrie se le idee sono confuse, ingenuie, puerili per impreparazione e per opportunismo.

Occorre essere convinti che la Patria viene prima di ogni altra cosa. Deve essere per lavoro, per problemi sociali, per economia, per politica, all'avanguardia di ogni conquista umana. Così come siamo governati, con questa democrazia partitocratica non siamo nulla. La nostra presenza nel mercato comune è ritenuta zero. Contiamo meno del Liechtenstein.

All'Aja poi, la nostra costituzione non è stata ancora approvata. Siamo l'unico Stato mondiale che ha inserito nella costituzione l'esilio. Si calpesta così i diritti dell'uomo. Cose che possono succedere in uno stato in cui i legislatori sono portati più, ad abbattere le leggi ataviche Albertine ed a legiferare contro la proprietà che a pensare al benessere del popolo. Migliaia e migliaia di leggi, anche se approvate, da un ramo del Parlamento restano nel cassetto.

Accade quando la legislatura finisce e allora occorre ricominciare da capo. Non è così che si governa e si fa politica. Non è così che si fa l'interesse del popolo. Succede, è chiaro, in una repubblica. Può succedere anche in uno Stato retto da un Monarca ma le conseguenze sono molto attenuate. Gli errori sono ridotti perchè il Re rimane sempre al di sopra di ogni contesa di parte. Il punto è tutto qui. La differenza tra un presidente di Repubblica ed un Re regnante è la seguente: Presidente è l'espressione di una corrente, di una fazione, di un gruppo più o meno potente di un partito; il Re è al di sopra delle correnti, delle fazioni, dei gruppi. Il Re è il Padre ideale di tutti e non di una parte. Certi macroscopici errori fatti da uomini, pur rispettabili, ma non preparati al governo della cosa pubblica, non li può fare il Re educato sin dalla nascita ad amministrare il suo Regno.

Parlo spesso con molte persone di questi problemi e, guarda caso, il novanta per cento si dichiara sempre di sentimenti monarchici. Non riesco a capire come mai, poi, nell'urna votano per partiti che nel loro « *io* » non approvano. Mistero! Molti si giustificano affermando che i voti monarchici sono: « voti persi ». Non è giusto: per noi sono voti dei più intelligenti e dei più preparati. Occorre creare una alternativa democratica con uno schieramento di uomini decisi a tutto osare per far fronte all'eversione, al banditismo, alla corruzione, all'intrallazzo.

Uomini che hanno la matrice risorgimentale e sono istituzionalmente monarchici. Più uomini monarchici si odono in Parlamento od al Senato più si aprirà la possibilità di un ritorno della Monarchia in Italia.

Occorre agire, fare, propagandare su queste basi. Riuscire a convincere i giovani, gli amici, i parenti, che l'Italia deve e dovrà essere retta a monarchia.

Re Umberto II dice: « L'Italia innanzi tutto ».

E l'Italia è la nostra Patria, quindi deve essere così.

E' questo il tuo caso, Italia?

di Vittorio Castelli

È una sventura per l'Italia, che il suo passato non possa destare amore e rispetto; il suo futuro ed il suo presente, non possano accoppiarsi a quello; ma come il presente darà frutti o ne prometterà il futuro, se le loro radici non penetrano nel passato?

Infinito ne è il danno, ma il biasimo ricade su quelli che fecero del passato una cosa morta, dalla quale non potrebbe essere prodotto nulla che viva prosperamente. Nel giudicare le qualità di una Nazione, non si deve avere riguardo solo dei grandi uomini, perchè vuole essere considerato, particolarmente, il carattere dominante di tutto il popolo.

Le Nazioni hanno, come gli individui, un proprio carattere da mantenere e, sotto un governo costituzionale, in cui tutte le classi partecipano più o meno all'esercizio del potere politico, questo carattere deve, di necessità, dipendere dalle morali qualità del maggior numero che non da quelle di pochi.

E le stesse qualità, da cui risulta il carattere degli individui, fanno quello delle Nazioni, le quali ove non abbiano altri pensieri, non siano leali, oneste, virtuose, ed animose, non potranno essere tenute in grande stima dalle Nazioni e comandare nel mondo.

Per avere carattere è necessario anche che sappiano essere riverenti, disciplinate, temperate al dovere.

Una saggia libertà individuale ed una purezza di carattere personale, sono la sola vera difesa che si possa ergere contro il dispotismo della pubblica opinione, sia questa formata dai molti o dai pochi.

Senza queste qualità non vi può essere in una Nazione, nè vigorosa virilità, nè vera libertà.

Per quanto pur lunghi siano i diritti politici, non eleveranno mai un popolo già depravato nei suoi individui. È di grande importanza che una Nazione possa avere uno splendido passato da ricordare. Ciò rinvigorisce la vita del presente, la nobilita, la sostiene e l'illumina, innalzando, con la memoria dei grandi fatti, del patire con dignità e delle valorose imprese degli antichi.

La vita delle Nazioni, come quella degli individui, è un gran tesoro d'esperienza che, usata con senno, si manifesta nel progresso e nel miglioramento sociale, mentre, usata male, non riesce che a fantasticherie, delusioni, disinganni.

Come gli individui, così le nazioni, sono purificate e rinvigorite da duri cimenti e da aspre prove. I più gloriosi capitoli della loro storia sono quelli che ricordano i patimenti dai quali il loro carattere è sorto.

Molto possono avere fatto l'amore per la Patria e per la libertà, ma, più di tutti, le prove ed i patimenti sostenuti con nobiltà e con coraggio.

Una Nazione che viva unicamente per il piacere, e che abbia solo di mira quello, dove ogni mini-individuo è un piccolo nome a sè stante, porta con sè la sua condanna e la sua decadenza, è inevitabile.

Quando il carattere di una Nazione non è più elevato, la stessa sta sul pendio della rovina.

E quando si giunge in un paese a tale punto, che il popolo corrotto dall'agiatezza, o depravato dal piacere, o invaso da spirito fazioso e fratricida, più non considera che come vecchiumi l'onore, l'ordine, il valore, il dovere, l'obbedienza, la virtù e la lealtà: allora, in quel buio, dove gli uomini onesti, se ancora ce ne sono, cercano di prendersi a tentoni, scambievolmente per mano, la sola speranza che a questo popolo rimane è posta nel restaurare ed elevare il carattere degli individui.

Infatti una Nazione non si può salvare altrimenti. Se poi il carattere andò irrecuperabilmente distrutto, allora non rimane più cosa che meriti di essere salvata. Questo non è il tuo caso, Italia?

UNIONE MONARCHICA ITALIANA

Lettera aperta alla RAI-TV

L'Unione Monarchica Italiana esprime la più indignata protesta per l'esaltazione che la Radio Televisione italiana ha fatto in una trasmissione televisiva del Signor Mach Smith, che pretenderebbe distruggere il devoto riconoscente ricordo che da generazioni gli italiani hanno per « Il Padre della Patria ».

L'aver poi, preso a sfondo della indecorosa intervista con l'autore della tentata dissacrazione anche l'altare della Patria che oltre ad essere dedicato al grande Re, alla « PATRIÆ UNITATI » ed alla « CIVIUM LIBERTATI » è SACELLO DEL MILITE IGNOTO, dimostra a quale bassezza ed a quale asservimento agli interessi di parte si possa giungere in periodo elettorale da parte di un ente che dovrebbe esserne estraneo.

Presidente Nazionale
Avv. Rinaldo Taddei

“ MONARCHIA „

Monarchia è il titolo di un nuovo mensile controrivoluzionario diretto dal Prof. Francesco Perfetti dell'Università di Roma.

La pubblicazione diffusa già in tutta Italia è impegnata particolarmente nei contenuti dottrinali del pensiero politico monarchico.

« Monarchia » vuol essere una severa palestra di formazione per chi è deciso a portare avanti soluzioni di alternativa globale alla crisi del mondo moderno.

« Monarchia » è edita in Via Farini 50/C - 41100 Modena.

NO COMMENT...

MARIA JOSÉ DI SAVOIA

Le creature più adorne di nobili sentimenti, sono quelle contro cui maggiormente si accaniscono gli esseri mediocri.



CARLO DOSSI

Chi, conosciuto nell'intimo suo di avere torto, segue ad averne per non voler dar voce al proprio sentimento è reo di tradimento verso di sè: è un vile.



MORNY

Se Voi vedeste un socialista da vicino, non esitereste a preferirgli un cosacco.



CLAUDE GUILLOMIN

Non si fa della politica con i buoni sentimenti, ma i sentimenti talvolta possono essere utili alla politica.



SPADOLINI

Molti indagano oggi le ragioni della « crisi » del fascismo ma forse dimenticano che quella crisi parte, e non sembri un paradosso, dal socialismo: in quanto fu, il socialismo ad opporsi alla visione dello Stato moderno unica base di una concezione laicista.



SPIRO T. AGNEW

Il socialismo crea deliberatamente l'uguaglianza economica abbassando le vette piuttosto che innalzando le valli.

OUT and IN

BREVISSIME

U.R.S.S. - Mosca

Recentemente S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele proveniente dalla Cina si è fermato ospite del Comecon a Mosca, ed è sceso all'Hotel « Inturist » dove è stato registrato con la qualifica di: « SAVOISKI KOROL » Re di Savoia.

SPAGNA - Madrid

Nella casa di S.M. il Re Simeone di Bulgaria è nata una bambina alla quale è stato imposto il nome di « MARGARITA KALINA ».

Al telegramma inviato dal Gruppo, le LL. MM. hanno risposto: « Vivissimi ringraziamenti per gli auguri inviati per la nascita di nostra figlia, cordialmente SIMEONE ».

SVIZZERA - Losanna

In una clinica di Losanna S.A.R. Maria Gabriella di Savoia ha dato alla luce una bimba che si chiama Maria Elisabetta. Al telegramma d'auguri inviato dal nostro delega-

to, l'Augusta Principessa ha così ringraziato: « Maria Gabriella Robert et Maria Elisabetta ringraziano vivamente per i graditi auguri ».

DANIMARCA

Un sondaggio svolto presso i danesi da parte dell'Istituto Demoscopico « Observa » ha accertato che l'88 % degli stessi è favorevole al regime monarchico. Lo stesso sondaggio fatto dieci anni prima aveva dato il 73 %. Anche le persone di estrema sinistra si sono pronunciate « a forte maggioranza » a favore della Monarchia.

PERSIA - Teheran

S.A.R. il Principe di Napoli Vittorio Emanuele ha aiutato lo Scià di Persia e Farah Diba a soccorrere i terremotati durante l'ultimo spaventoso cataclisma che ha sconvolto buona parte della Persia.

ITALIA - Napoli

Il Reggente la città di Napoli Luigi Balido, con motu proprio di S.M. il Re è stato nominato: « CAVALLIERE DELL'ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA » con brevetto n. 1276.

Roma

Rinaldo Orenco ha scritto « LE ARTI DEL MARE IN DANTE », volume di 384 pagine con 31 tavole fuori testo di cui 11 a colori con un elenco di vocaboli marinareschi commentati. Ed. Giovanni Volpe - Via Michele Mercati 51, 00197 Roma, prezzo del libro L. 6.000.

Monza

Si è tenuta in Monza l'annuale cerimonia a ricordo dell'anniversario della morte di Re Umberto I.

Dopo la S. Messa ha ricordato il tragico evento l'Avv. Adamo Degli Occhi.

Piacenza

Il Gruppo Savoia di Piacenza ha scritto al Sindaco per chiedere il ripristino di una popolare strada piacentina dedicata al nome del Re Buono, Umberto I, ed ora chiamata Via Calzolari.

Torino

La cicogna è arrivata in casa del componente il Direttivo, Rag. Aldo Ottavis. Padrino al battesimo di « Emanuele » è stato S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele.

Milano

Alla nostra socia Regina Galimberti Ved. Bigioni è arrivato un nipotino al quale il padre Umberto ha dato il nome di « Vittorio ».

Bergamo

In occasione del genetliaco delle LL. AA. RR. i Principi di Napoli Marina e Vittorio Emanuele di Savoia si è tenuta una riunione.

S.A.R. il Principe Ereditario ha inviato il seguente telegramma:

« VOGLIA, CARO MATTAVELLI, PORTARE AMICI RIUNITI AT BERGAMO MIO AUGURIO ET SALUTO - VITTORIO EMANUELE ».

Pavia

Il Cav. della Corona d'Italia Giovanni Pescarolo di Cilavegna, è stato insignito della « Medaglia della Fedeltà ».

Milano

Il nostro socio Avv. Segrè, oltre alle solite ascensioni, effettuerà quattro ascensioni per l'abilitazione al pilotaggio di un nuovo tipo di pallone aerostatico denominato « A 8 » V.E.R.D.I.

a cura della commissione
accettazione soci

N. _____

Nome e Cognome _____

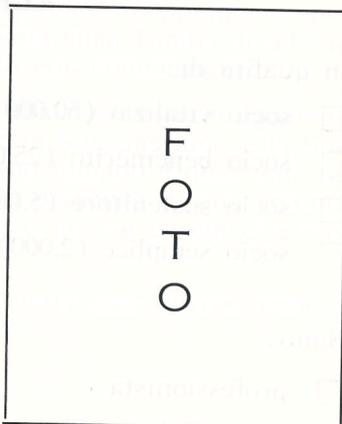
_____ Sigla

DOMANDA

DI

ISCRIZIONE

AL



GRUPPO SAVOIA

Via Bergognone, 65
20144 MILANO

SOCIO _____

data n. di iscrizione

Io sottoscritto/a

nato a il

residente a Prov.

Via n. tel.

Faccio domanda per essere iscritto/a al

« Gruppo SAVOIA »

in qualità di:

- socio vitalizio (50.000 lire)
- socio benemerito (25.000 lire) "Una Tantum"
- socio sostenitore (5.000) annue
- socio semplice (2.000) annue

Sono:

- professionista
- industriale
- commerciante
- artigiano
- pensionato
- impiegato
- operaio
- casalinga
- studente

in fede (firma)

N.B. - Non saranno accettate le iscrizioni se non corredate da fotografia formato tessera del richiedente.

L U T T I



DOMENICO JEZZI

Nato a Rieti il 3 maggio 1908 in Poggio S. Lorenzo, dedicò tutta la Sua vita all'amore per la Patria.

Fedele verso la Grande Dinastia Sabauda, Lo ricordiamo presente annualmente in pellegrinaggio da Roma a Montpellier per portare con la Sua presenza una preghiera sulla Tomba di S.M. la Regina Elena, che Lui ricordava sempre con commozione.

Amico nostro sin dal 1965 diede alla nostra organizzazione una volontà ed un credo che attraverso la Sua passione e la Sua fede portò alla organizzazione del Nucleo romano. Domenico che tutti chiamavano Memmo era per noi la presenza di una volontà tesa al ritorno della Monarchia in Italia e le Sue parole ci erano di conforto e di incitamento.

Noi lo additiamo quale esempio di virtù civiche alle generazioni future.

COMM. MARIO FATTORINI

Nato a Napoli il 4-11-1910 è deceduto in Milano. Pensionato delle poste repubblicane portava nel cuore le RR.PP. che ricordava con simpatia e con amore. Socio dal 1968 presente in ogni manifestazione, combattente valoroso. In abiti civili teneva alta la fiaccola dell'amor di Patria e dell'amore verso S.M. il Re. Al dolore di tutti per la sua immatura scomparsa il Gruppo ha inviato il labaro ai Suoi funerali e si è associato al lutto.

Noi ricordiamo e partecipiamo al dolore di Eberardo Pipani, Carmelo Russo, Don Flavio Schiatti e delle loro famiglie per la perdita dei loro cari.

**DIECI
REGOLE
SICURE**

**per distruggere
un'associazione**

- 1) Non intervenire alle riunioni.
- 2) Giungere tardi quando si interviene.
- 3) Criticare il lavoro dei dirigenti e dei soci.
- 4) Non accettare mai incarichi, poichè è più facile criticare che realizzare.
- 5) Offendersi se non si è membri della Presidenza e, se si è parte della stessa, non intervenire alle riunioni oppure astenersi dal dare suggerimenti.
- 6) Se il Presidente chiede un parere su un argomento, rispondere che non si ha nulla da dire. Dopo le riunioni, dire a tutti che non si è sentito niente di nuovo oppure esporre cosa si sarebbe dovuto fare.
- 7) Fare solo lo stretto indispensabile, ma quando gli altri soci si rimboccano le maniche ed offrono il loro tempo senza secondi fini, lamentarsi che l'Associazione è diretta da una cricca.
- 8) Rimandare il pagamento della propria quota il più a lungo possibile.
- 9) Non darsi la pena di reclutare nuovi soci.
- 10) Lamentarsi che non si pubblica mai niente sull'oggetto della propria attività, ma non offrirsi mai per scrivere un articolo, dare un consiglio o presentare un relatore.